



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Settantesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

MAPPA D'ITALIA

Mafia, connivenze, ignoranza, è l'Italia dei canili. E non solo

invisibili?

È l'Italia di **RIZZICONI**, 800 cani morti nel fango in pochi minuti per la piena del fiume dove sorge il canile, costruito dal titolare-tecnico del Comune. Eppure la Lav aveva avvertito per tempo del potenziale disastro. Che ne ha fatto la magistratura di questa strage annunciata e dei

torizzazione per diventare più grande.

È **LIPARI** e i suoi randagi a catena dallo sfasciacarrozze, un canile di favore, finito col trasferimento dei 21 animali a Taurianova. Nessuna voglia del Comune di prevenire il randagismo e costruire strutture, si sbolagna il sacco.

È **SIRACUSA** e la di-

si è costituito parte civile contro la struttura in cui i cani entravano e uscivano dal camino, camino indicato dalla polizia anche come luogo per smaltire la droga da Napoli fin lassù, nel luogo più impervio e dimenticato da dio. Un'ispezione della task force nel 2009 pone fine al gioco, ma il gioco delle continue autorizza-

documenta l'ispezione della task force. È **MARIGLIANO**, tutto ok per l'asl ma non per la task force, tanto da veder confermato il sequestro in procura.

È **CAMPOLATTARO** e 40 cani avvelenati in due notti. Referti? Dopo 9 mesi. Tutto da chiarire....

È la deportazione in Calabria dei cani della **BASILICATA**, al massimo ribasso ma con un appalto da 3,2 milioni di euro.

È poi l'Italia di **SOMMA LOMBARDO** e delle tigri rinchiusi al Dog's Ground, un canile anche zoo.... nel varesino.

È la **GORNATE OLONA** dei cuccioli importati dall'est, prigionieri prima e prigionieri dopo il sequestro, lasciati in balia del medesimo proprietario da una magistratura che ne impediva le uscite, le cure e le adozioni. Ne morivano 15, gli altri venivano lasciati nella rognà.

È il canile di S. Lorenzo a **PEGOGNAGA** (Mantova), in cui non tornano i conti tra cani presenti e fatture e microchip.

È il Friuli di **SEDILIS** e il trasferimento dell'asl di cani e gatti di proprietà in un canile senza autorizzazioni.

È l'Abruzzo di **COLLELONGO** e **SANTE MARIE**, per tetto l'eternit e l'acqua che diventa ghiaccio, di recente oggetto di un'ispezione della task force per prescrivere misure urgenti per la sopravvivenza dei cani. L'asl non sapeva?

Non sapevano nulla

della strana moria di cani anche a **CREMONA**, 6mila, inceneriti, e che arrivavano da tutta Italia. L'agghiacciante quadro della fabbrica del Tanax evidenziata dal veterinario forense **Rosario Fico** ha sancito anche casi di morte forzata di cani tenuti legati pur di somministrare loro la morte. E guadagnare per ogni cane bruciato. L'Olocausto.

È **MONTICHIARI** e la lettera del sottosegretario Martini alla Regione per il rispetto delle norme sull'allevamento nella multinazionale dei cani da vivisezione Greenhill.

È l'Italia di Napoli e della **FENICE** a Ponticelli, isola di legalità sfrattata a ripetizione dal Comune inadempiente che rinnega le promesse variando il piano regolatore. È intervenuta la task force per mediare dopo più di un decennio di latitanza sindacale.

È sempre la Campania con **ALTAVILLA** e le ambigue sterilizzazioni non autorizzate dal ministero con le fascette elettriche. Poi, il sindaco prepara l'ordinanza per rimettere in libertà i cani del canile sulla strada.

È la Sicilia di **MODICA** e **SCIACCI**, della morte di un bimbo per cani che (forse) appartenevano ad un uomo privo di tutte le facoltà mentali ed economiche e che tuttavia era stato indicato dalla procura come idoneo a custodire i cani, idoneità della struttura giudicata positiva senza varcare la soglia anche dai veterinari asl. Sindaco rinviato



a giudizio assieme a tecnici e vigili. E levata di scudi contro la *Padania* e il sottosegretario che aveva fermato, col Viminale, la mattanza dei cani decisa dall'ordinanza del sindaco inadempiente. Chi dimentica? È **MESINA** e l'ispezione della task force nei locali dell'ex facoltà di Medicina. Tutto da rifare. Fascicolo aperto. È l'Italia di **VILLACIDRO** e il blocco del trasferimento senza ragione al canile Europa di Olbia. È la Puglia dei sindaci **leccesi** che manifestano la volontà di svuotare i canili facendo uscire i cani custoditi.

È **ARAGONA**, e anni di baracche zeppe di cani sulle spalle di un'ottantenne malata, situazione alla quale si sta venendo a capo dopo l'intervento ripetuto della task force. E' **FROSINONE** e il sequestro di 70 cani di razza in un «contesto spaventosamente lordo», sequestrati e dopo 5 giorni restituiti alla stessa proprietaria da un altro magistrato.

È **MATERA** e i cani rubati dai cinesi nei poderi per farne uso im-

proprio. La Matera anche sgomberata dalla task force nei siti archeologici improvvisati a canile. È la pet therapy all'**OASIS. RAFFAELE**, con animali esotici e di bassa corte ai quali segano ali e becchi per «curare» i pazienti. Il magistrato archivia. È **VIGUZZOLO** e le prescrizioni dimenticate nel cassetto dell'Asl e riscoperte dai nas. Altrimenti... ciccia?

È l'Umbria di **TUORO** al Trasimeno, agriturismo e allevamento con cavalli sotterrati, eliminati perché inidonei all'agonismo; l'Umbria di **TERNI** che lavora in appalto con la Tecnovetti di Rieti, già sottoposto a ispezione della task force, con un fascicolo ancora aperto; l'Umbria del canile e gattile di **FOLLIGNO**, ancora sotto inchiesta da parte della task force. È il caso di **MAGIONE**, con lo sgozzamento islamico del capretto sul terrazzo e i tempi lunghi per intervenire.

È un assaggio di malitalia, la cura è la legge.

s.piazzo@lapadania.net
(70 - continua)



permessi per costruire così disinvolti?

È **GIOIOSA IONICA** dove i bocconi killer si mettono senza pudore davanti all'asilo. Nessuna bonifica, nessun cartello. E tutti impuniti, anche gli inadempienti.

Stessi bocconi impuniti a **SOVERATO** (Catanzaro) con solo le guardie zoofile delle associazioni a denunciare i fatti. Sono i cani bruciati vivi a **RUVO DI PUGLIA**, nei poderi. Cani senza chip, randagi di proprietà del sindaco che non sterilizza e non crea anagrafe canina. Come lui, tanti e troppi altri. Ovunque.

È il modello **PESCHICI**, in Puglia, con una dozzina di cani chiusi a chiave nel centro del paese da un «matto» del posto, che toglie l'impiccio e il pensiero dei randagi al sindaco e ai carabinieri e ai vigili urbani.

È la Puglia di **MANDURIA**, un canile con 100 decessi l'anno e 250 presenze. Tutto regolare. È **TRICASE**, un lebbrosario di canile, pagato servito e riverito. Tutto regolare.

È l'Italia del sindaco di **SESTO S. GIOVANNI**, che per due centesimi trasferisce i cani dal canile di Segrate della Lega del cane, dove le adozioni sfiorano il 98%, alla struttura di Pantigliate, dove le adozioni sfiorano percentuali da prefisso telefonico, una fabbrica che accumula randagi a colpi di appalti al ribasso d'asta nei comuni. E che di recente ha avuto au-



scussa ospitalità del Piccolo Panda, in una città che non ha ancora un canile sanitario.

È **PATERNÒ**, dove i cani avvelenati finiscono nel secchio, in strada. Sterilizzazioni al palo. Da analfabeti in Sicilia l'applicazione dell'ordinanza contro i bocconi killer.

È l'Italia, eccoci qua, di **CICERALE**, nella Campania dove tutto è possibile, in cui la veterinaria pubblica, sancisce il ministero, non è in grado di garantire la salute pubblica visti i deficit di controlli (allevamenti, alimenti, salmonellosi, randagismo). Cicerale è il primo caso nella storia d'Italia in cui il ministero

zioni concesse dall'asl Salerno 3 imbarazzano il mondo civile. E al via del processo per maltrattamento, per ben due volte è un nulla di fatto perché i carabinieri non riescono a trovare Cafasso. Che, tuttavia, continua ad essere trovato dall'asl e a vincere di conseguenza appalti per accalappiare ed estendere la propria attività anche in Calabria. È **ATRIPALDA**, dove i sindaci dimenticano di pagare la retta e lasciano finire sott'acqua cani e struttura per giorni e giorni.

È **AGROPOLI** e un allevamento abusivo con la prova del reato bruciata dall'asl Salerno 3, come

La giornata della memoria per quell'agnello sacrificale



Che differenza c'è tra un furgone che carica i malati di mente e l'uomo che li lascia senza cibo, né acqua, macerati per giorni nelle proprie feci, e un furgone che carica

cani randagi, con meta finale, per entrambe, l'inceneritore? La morte accomuna questi destini e la barbarie accomuna il comune denominatore che lega un olocausto umano alla distruzione degli esseri viventi: il disprezzo per la vita. La morale è che ciò che è improduttivo non ha valore legale né merita un dibattito ma solo archiviazione e prescrizione dei termini. E dove si può, l'eliminazione fisica.

Forse un giorno ci sarà anche la giornata della memoria

per i cani, i gatti, i cavalli e altri animali vittime della crudeltà, chi morto infilzato da qualche parte per gioco, chi bruciato per diletto, chi trascinata da un'auto sino ad usura delle membra, chi avvelenato per brama di bava umana. Chi aperto su un tavolo per esperimenti. Chi costretto a ballare con l'anello al naso. Forse, è meglio morire subito passando per il camino. Non c'è pietà. I kapò sono ancora con noi. Gli animali sono i deportati del terzo millennio. Questa certezza

greve accompagna tutti i giorni chi volge lo sguardo verso i loro occhi. Basta solo pescare ogni giorno nel mucchio per trovare la follia dell'uomo e l'ignavia della giustizia e scegliere un caso a caso. Non una condanna esemplare. Rarissime le risposte dai comuni e dalle asl. Italia paese dei lager, smascherato pezzo per pezzo dal volontariato, dalla *Padania*, dalle associazioni che documentano la catena degli orrori, denunciato e ispezionato per merito di Francesca Martini e della sua



task force ma l'Italia è e resta il paese dei lager animali, con il Sud capofila della barbarie e dell'inciviltà. Condanone? Si contano su una mano.

Stefania Piazza